



## «Nei suoi profondi silenzi c'era musica» il maestro Riccardo Muti ricorda Blessing

Presentato in Fondazione il libro "La vita è un profumo" che racconta il percorso e i sogni della giovane scomparsa a 28 anni

Riccardo Foti

### PIACENZA

«Penso che se in futuro avessimo più Blessing... we would be blessed, saremmo benedetti». Con queste parole il maestro Riccardo Muti è salito sul palco a renderle omaggio. Non è voluto mancare, accompagnato dalla moglie, al ricordo della giovane Blessing, ieri sera all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dove Chiara Ingrao ha presentato "La vita è un profumo", il libro edito da Baldini e Castoldi, in cui racconta i sogni e la vita della giovane donna nigeriana, che a Piacenza ha vissuto la sua vita dai 17 ai 28 anni.

Insieme a lui un auditorium al completo, oltre la capienza, e un bagno d'affetto hanno accolto

Giovanna Calciati, madre di cuore di Blessing, che in conversazione con Ingrao e la giornalista Patrizia Soffientini ha ricordato la figlia adottiva.

«Ho conosciuto Blessing durante le prove di diverse volte qui a Piacenza - spiega il direttore d'orchestra - E naturalmente, nelle sue poesie molto profonde. Nel silenzio c'è musica e lei lo sapeva. Nei nostri incontri spesso Blessing parlava poco, credeva nella profondità del silenzio e nella comunicazione attraverso lo sport, attraverso le emozioni delle strette di mano, di due occhi che si incontrano. Questo è quello che traspare nelle sue poesie e anche nella vitalità e nella pensosità delle sue immagini. Aspetti stati alimentati, suggeriti, ampliati proprio da Giovanna».

La presentazione - con la partecipazione della presidente di Casa

del Fanciullo Maria Scagnelli e la psicologa Antonietta Provinzano - è stata intervallata dalle letture di Alessandra Ramelli e Maman Oumy Lo.

«È stato un colpo di fulmine - racconta Calciati del primo incontro con Blessing - ci siamo "beccate" subito. Lei aveva tutto di quello di cui avevo bisogno e viceversa. Già dai primi mesi è riuscita a raccontarmi tutte le storie che sono contenute nel libro, che non aveva mai raccontato a nessuno. Violenze indicibili, lo stupro del padre e l'infibulazione. All'inizio c'è stato questo gioco per cui abbiamo imparato a essere mamma e figlia. Poi invece sono arrivati gli esiti dei suoi traumi. Ho conosciuto il mondo dei disturbi mentali: non mi davo per vinta, non mi arrendevo e volevo che anche lei non lo facesse ma non ce l'ho fatta».

«Il mio grazie più grande va a Gio-

vanna che coinvolgendomi in questa avventura mi ha donato Blessing. Il suo incontro mi ha profondamente ampliata e toccata - dice Ingrao visibilmente commossa - conoscerla è stato anche leggere le sue scritture, questi 37 quaderni di poesie che Giovanna mi ha chiesto di pubblicare dopo la sua scomparsa. Ho cercato di mettere per iscritto la bellezza e la complessità del loro rapporto, a volte anche conflittuale, com'è normale che sia. È stato il lavoro di scrittura più difficile che abbia mai affrontato. Da un lato c'era la mia ossessione nel non cadere nel buonismo del dolore, quel gusto morboso di sollecitare il dolore altrui e quasi goderne. Dall'altra la volontà di evitare di concentrarsi solo sul dolore, sull'esito finale di Blessing, ma cercare di raccontare tutte le esperienze belle. Se non ci fosse stato il coraggio di Giovanna non ci saremmo mai riuscite».



Tra noi è stato un colpo di fulmine e mi ha raccontato tutto»  
(Giovanna Calciati)



3 1 7 0 8 7

Ho cercato di mettere per iscritto il rapporto tra madre e figlia»  
(Chiara Ingrao)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152869



Da sinistra Chiara Ingraò, Patrizia Soffientini e Giovanna Calciati alla presentazione del volume e in prima fila tra il pubblico il maestro Riccardo Muti con la moglie FOTO RICCARDO FOTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152869